

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Napolitano... VICE DIRETTORE: Edouardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orlandi, Salvatore Padda, Alessandro Platzer...

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. PRESIDENTE: Giorgio Fossa... VICE PRESIDENTE: Carlo Boglietti...

Se la cooperazione crea occupazione

VALORI IN CORSO

di Elio Silva

In un quadro economico in cui la capacità di creare nuova occupazione è diventata priorità assoluta, l'ibrido servizio civile-cooperazione sociale si rivela un modello economico affidabile ed efficace...

Quali ragioni strutturali hanno consentito alla cooperazione sociale di confermarsi fucina di occupazione pur in un contesto di pesante crisi economica? Per Giuseppe Guerini, presidente di Federsociali-Confcooperative, «i buoni risultati sul fronte dell'inserimento lavorativo, confermati da molte ricerche da fonti diverse, si devono principalmente a due fattori. Da un lato, occorre ricordare che le cooperative rappresentano la traduzione in forma giuridica di un diverso modo di fare impresa, capace di portare maggiore equilibrio tra capitale e lavoro...

Il decreto legislativo appena entrato in vigore, sulla scia delle indicazioni contenute nella legge delega, amplia i settori in cui la cooperativa può svolgere attività di interesse pubblico... commenta la Fiaschi, perché fa del servizio civile un trampolino di lancio della partecipazione dei giovani, italiani e stranieri, nel più ampio contesto della Ue. Ora per completare la riforma va focalizzata una sede ad hoc nelle quali istituzioni pubbliche, le diverse organizzazioni del Terzo settore e rappresentanti degli stessi possano confrontarsi per valorizzare pienamente le relative opportunità...

In attesa che la politica sciolga questo nodo, Confcooperative ha lanciato un progetto, denominato "CoopJob", che rappresenta l'applicazione del modello economico-organizzativo cooperativo a una piattaforma web, con un portale di incontro domanda/offerta di lavoro dedicato ai giovani. In un anno e mezzo, sono già oltre 15mila i ragazzi che hanno fatto matching, attraverso 65 fra consorzi e cooperative sociali. Un collegamento che ha consentito a 9.500 tra loro di trovare un'occupazione stabile...

Se, dunque, l'effetto ponte fra i ragazzi e l'impresa sociale funziona, è lecito attendersi un'ulteriore spinta dal potenziamento della forma giuridica non profit, prevista nella legge delega sul Terzo settore. Per Guerini le norme in arrivo saranno un'occasione per esplorare nuovi mercati e settori di intervento per le cooperative, non solo sociali. Ci sono, però, due rischi da evitare. Il primo è l'utilizzo opportunistico dell'impresa sociale, con l'assenza di forme spurie che sfruttano i benefici fiscali, ma non assumono responsabilità sociale. Il secondo è quello di una "finanziarizzazione" dell'impresa sociale, individuata come forma di investimento utile soprattutto ad acquisire partecipazione. Vanno scongiurati questi due pericoli, altrimenti l'impresa sociale sarà svilita a operazione di maquillage...

L'attesa, in ogni caso, non dovrebbe prolungarsi a lungo, perché lo schema di decreto sull'impresa sociale potrebbe giungere all'esame preventivo del Consiglio dei ministri prima di giugno, termine preclusivo per l'esercizio dell'addelegata legislativa.

elio.silva@sole24ore.com

Le iniziative del Sole GUIDA RAGIONATA ALLA «RIFORMA MADIA»

La nuova Pa, una sfida da capire

Una monografia per illustrare la riforma e i nodi dell'attuazione

di Gianni Trovati

La riforma della Pubblica amministrazione inizia ora, e il suo sviluppo non troverà spazio nei telegiornali e nelle parole chiave del dibattito politico.

Questa considerazione può sembrare provocatoria, ma bisogna partire da qui per evitare la parabola di tante riforme all'italiana, accompagnate da dibattiti furiosi nella fase di costruzione dei provvedimenti e dimenticate quando si tratta di passare all'attuazione.

È stato questo, per esempio, il destino dell'ultimo ridisegno della nostra Pubblica amministrazione, che nel 2000 prometteva di cambiare faccia agli uffici pubblici con regole drastiche sugli stipendi, tornelli per stanare gli assistenti e «faccine» per permettere ai cittadini di esprimere il proprio parere sui servizi ricevuti. Nel 2003, pochi mesi dopo l'approvazione, l'arrivo del diluvio di orrori legati per tamponare la crisi di finanza pubblica bloccò stipendi e contratti nel pubblico impiego e mise in un angolo tutta la riforma.

Codice disciplinare, assenteismo e valutazione sono quindi tornati al centro del nostro intervento, in un orizzonte che però ha provato ad allargarsi a tutta la vita delle pubbliche amministrazioni, dalla digitalizzazione al taglio dei tempi per le autorizzazioni, dal riordino delle partecipate all'introduzione dei principi del «good governance» nell'azione della Corte dei conti.

Proprio per questa ragione la sfida vera inizia ora. Il lavoro portato avanti fin qui, con il treno dei decreti attuativi arrivati al traguardo e il gruppo decisivo degli ultimi cinque ora all'esame del Parlamento, non è certo trascurabile. E non è un risultato secondario essere riusciti a condurre la nave della riforma in un contesto come quello italiano, dove l'incertezza politica è strutturale e la lottaggia continua ricorre spesso a trasformare le istituzioni in «contropesi».

Il ricorso vittorioso della Regione Veneto in Corte costituzionale è riuscito a far cadere due capitoli centrali, come la liberalizzazione dei servizi pubblici e la riforma dei dirigenti, ha complicato parecchio il tentativo di ripensare le regole

DA OGGI IN EDICOLA



Decreti sotto la lente

La Legge n. 124/2015 (cosiddetta legge Madia) rappresenta una delle più estese riforme della Pa degli ultimi decenni. Il volume contiene un commento a ciascun articolo e a ciascun decreto. Ulteriori contributi sono dedicati all'analisi della riforma nel suo complesso, ai suoi obiettivi, alle modalità di adozione dei decreti. 132 capitoli offrono, dunque, una descrizione completa della riforma, delle sue potenzialità e dei suoi prevedibili sviluppi.

In edicola da oggi a 14,90 euro più il prezzo del quotidiano

mento, non è certo trascurabile. E non è un risultato secondario essere riusciti a condurre la nave della riforma in un contesto come quello italiano, dove l'incertezza politica è strutturale e la lottaggia continua ricorre spesso a trasformare le istituzioni in «contropesi».

Il ricorso vittorioso della Regione Veneto in Corte costituzionale è riuscito a far cadere due capitoli centrali, come la liberalizzazione dei servizi pubblici e la riforma dei dirigenti, ha complicato parecchio il tentativo di ripensare le regole

La presentazione del ministro Marianna Madia

Un impegno necessario e difficile

Pubblichiamo un estratto della presentazione del ministro Marianna Madia al volume «La riforma della pubblica amministrazione - Commento alla Legge n. 124 del 2015 (Madia) nei decreti attuativi». Il volume, a cura di Bernardo Giorgio Mattarella ed Elisa D'Alterio, è edito dal Sole 24 Ore

di Marianna Madia

Riformare la pubblica amministrazione è necessario e difficile. (...) Credo che ogni riformatore debba trarre la consapevolezza che il proprio impegno va ben al di là di un legge e dei suoi pur numerosi decreti attuativi: le norme sono il punto di partenza, una necessaria base di lavoro. Ma le sfide più grandi si vincono nel quotidiano lavoro amministrativo, che coinvolge tutti: dirigenti, politica, amministrazioni, dipendenti, organi di controllo, studiosi. Tutti siamo chiamati a lavorare assiduamente alla riforma, che non è fatta di cambiamenti epocali, ma di un'azione di implementazione e di continue correzioni di rotta.

Le leggi, dunque, sono solo una par-

ticolare o per riordinarne il contenuto (come nel caso del Testo unico sulle società pubbliche e del Codice del processo contabile); la legge 124 non ha determinato l'introduzione di nuovi atti legislativi, ma una riduzione del loro numero.

Credo che sia importante sottolineare anche che gli obiettivi della riforma in corso riguardano i bisogni dei cittadini, in particolare, di quelli più deboli e meritevoli. È nel loro interesse che le amministrazioni pubbliche devono funzionare in modo rapido, senza erogare servizi a dismisura, fornire informazioni in tempo reale, tenere comportamenti coerenti, limitare gli oneri amministrativi e le spese.

Se le amministrazioni funzionano bene, funzionano bene per tutti. Se funzionano male, ci sarà sempre il modo di aggirare gli ostacoli o ottenere un buon servizio, ma solo per pochi privilegiati.

Se i pubblici funzionari si assumono le proprie responsabilità e agiscono con onestà e nei tempi dovuti, agevolano l'ordinato svolgimento dei rapporti economici, la realizza-

zione di investimenti, la creazione di posti lavoro: sono obiettivi che interessano tutti.

Naturalmente, perché ciò avvenga servono uffici funzionanti, competenze chiare, meccanismi di coordinamento (come il silenzio assenso tra amministrazioni, la conferenza di servizi, sportelli unici per i cittadini e le imprese) e servono dipendenti ben informati, motivati, tranquilli sul loro avvenire lavorativo, valutati correttamente e premiati per i loro meriti (da qui l'intervento sul lavoro pubblico e sulla valutazione dei rendimenti); è per questo che la riforma si preoccupa anche del funzionamento della macchina amministrativa, che è un apparato al servizio dei cittadini.

Il quadro normativo fondato sulla legge 124 (...) si avvia a essere completato. Comincia un'altra fase impegnativa, in cui occorre far conoscere le innovazioni, spiegarne la logica, curarne l'attuazione, risolvere gli inevitabili numerosi problemi applicativi.

Marianna per la Semplificazione e la pubblica amministrazione

Il restyling. In corso fino all'11 marzo la Settimana dell'amministrazione aperta dedicata alla trasparenza degli enti pubblici

La miniera degli oltre 10mila open data

di Michela Finizio

Sono più di 10.300 gli open data delle pubbliche amministrazioni resi disponibili su Dat.gov.it, il portale di riferimento gestito dall'Agenda per l'Italia digitale. Il restyling del sito web verrà presentato mercoledì 8 marzo, nell'ambito della Settimana dell'amministrazione aperta, in corso fino all'11 marzo.

Il rinnovo della piattaforma italiana dedicata agli open data è solo una delle numerose iniziative promosse dalle amministrazioni sull'intero territorio nazionale (il calendario è consultabile su www.open.gov.it/saa), tra seminari e focus group. La Settimana, promossa dal dipartimento della Funzione pubblica, è dedicata a sensibilizzare i cittadini sulle opportunità e la trasparenza e prevenzione della corruzione, sulla partecipazione e sull'innovazione digitale.

L'iniziativa si è aperta con l'Open da-

I NUMERI

10.300 Gli open data Sono più di 10.300 gli open data delle pubbliche amministrazioni resi disponibili su Dat.gov.it, il portale di riferimento gestito dall'Agenda per l'Italia digitale

51 Estensioni di file Sono i formati con cui vengono messi online le informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni

3.864 I database pubblicati dai Comuni A liberare un maggior numero di informazioni, seguiti dalle Regioni e dagli enti nazionali

day, celebrato a livello europeo, ma che in Italia assume un significato particolare alla luce dei passi ancora necessari da fare per rendere veramente fruibile il patrimonio di informazioni delle pubbliche amministrazioni.

A oggi, infatti, analizzando i database disponibili su Dat.gov.it, sono ben 51 i formati (le estensioni dei file) con cui vengono messi online le informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e, non sempre, a fare il download è un esperto informatico capace di decriptare tra file .json (ben 3.159 sul totale) oppure .shp, .kmz e così via. Inoltre, la ratio con cui vengono «liberati» i dati sul web da parte degli enti pubblici è quella di poterli rendere disponibili e utilizzabili da parte del pubblico. Stipule, quindi, notare che qualcuno ancora li carica come immagini (con l'estensione dei file .jpg o .tif) oppure in formato testuale (.txt), difficilmente visualizzabili tramite grafici e diagrammi.

d'ingaggio della politica nelle nomine in sanità, ma non ha ipotizzato il disegno di una riforma che ora dovrà vivere negli uffici pubblici. Nasce da qui l'importanza dell'esame a tutto tondo proposto dalla monografia che il Sole 24 Ore dedica alla riforma. Un esame che viaggia sui più livelli, e che dopo aver chiesto a Bernardo Mattarella, Sabino Cassese e Nicola Lupo (solo per citare qualche nome) di ragionare sull'impianto complessivo e sulle idee di fondo della riforma si addentra nell'analisi puntuale di ogni capitolo della sua attuazione.

Un libro utile agli studiosi, insomma, ma anche ai dirigenti, ai funzionari e a chiunque sia interessato allo sviluppo della nostra Pubblica amministrazione per ragioni professionali o perché è un cittadino in attesa di servizi migliori. Perché ragionare di Pubblica amministrazione non vuol dire parlare di burocrazia e scartofie; significa parlare di uno degli snodi cruciali per la competitività di un Paese che da troppi anni viaggia a scartamento ridotto e che per raggiungere i ritmi di un'Europa in ripresa ha bisogno anche di un'amministrazione diversa.

di ROBERTO ROSSETTI

La biblioteca

di GIORGIO DELL'ARTI

La zanzara, il più temibile degli animali

Pollo. «Quanto può vivere senza un pollo? Circa due anni. Il 10 settembre 1945, nel paese di Fruita in Colorado, venne tagliata la testa a un giovane gallo grassoccio, che sopravvisse. Pare incredibile, ma l'accetta aveva mancato di tagliarlo e lasciato attaccato al collo un lembo di tronco encefalico sufficiente a farlo sopravvivere e addirittura crescere. Mike, come lo chiamavano, diventò una celebrità nazionale, fece una tournée nel Paese apparso su "Time" e "Life". Il suo padrone, Lloyd Olsen, faceva pagare 25 centesimi per avere l'opportunità di vedere "Mike, lo straordinario pollo senza testa" in una serie di piccoli spettacoli che girarono in lungo e in largo per gli Stati Uniti.

Spazio. «Non esiste nulla eccetto gli atomi e lo spazio vuoto. Tutto il resto è opinione» (Democrito).

Case. «Dove vive la maggior parte degli igitri? Negli Stati Uniti d'America. Un secondo fa, c'erano circa 4,041milioni di igitri. Adesso ce ne sono fra 3,900 e 4,700. Alcuni scienziati calcolano che sul Pianeta ci siano solo 100 mila igitri e solo 100 mila igitri sono liberi. D'altronde, ci sono solo in Texas circa 400 igitri in cattività. La American Zoo and Aquarium Association ritiene che negli Usa ben 12mila igitri siano allevate da privati come animali domestici. Mike Tyson ne possiede quattro».

Caso. «Il più grande inventore di tutto il caso» (Mark Twain).

Rosso. «Quando c'è un animale vede rosso? Il mito che i tori vadano su tutte le furie a vedere il colore rosso esiste dal 1890, quando lo scrittore più in voga dell'epoca, John Lyly, scrisse: "Chi si trova davanti a un elefante non indossa colori arancione, né rosso né viola davanti a un toro". Il fatto è che, come i topi, gli ippopotami, i gufi e gli oritteropi, i tori sono daltonici. Sono i movimenti della muleta del torero che spingono il toro a caricare. Il colore è puramente benefico del pubblico. I cani distinguono tra blu e giallo, ma non tra verde e rosso. Animali che vedono davvero molto bene il rosso sono i polli. I pollicottori conoscono anche troppo bene i problemi pratici che possono causare un pollaio verde rosso. Quando uno di loro perde sangue, gli altri lo beccano come ossessivi».

Gatti. «I gatti sono destinati a insegnarci che non tutto in natura ha uno scopo» (Garrison Keillor).

Zanzara. «Il gatto è l'animale più pericoloso che sia mai vissuto? Metà degli esseri umani morti finora, forse un numero pari a 45 miliardi di persone, è stata uccisa dalle femmine di zanzara. I maschi morderono solo le piante. Le zanzare sono portatrici di oltre cento malattie potenzialmente mortali, tra cui la malaria, la febbre gialla, la dengue, l'encefalite, la filariosi e la leishmaniosi. Anche oggi uccidono una persona ogni 12 secondi».

Casalinghi. «Il lavoro casalingo può ucciderti, se fatto bene» (Erma Bombeck).

Magi. «Quanti erano i Magi che andarono a trovare Gesù? Quasi certamente, nel Vangelo di Matteo il numero di Magi non è mai menzionato. Fu soltanto nel VI secolo che si stabilì il numero standard: tre. La Chiesa ha iniziato da poco a far marciare indietro il riguardo. Nel febbraio 2014, il sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra decise una revisione del libro della preghiera comune. Il comitato stabilì che i Magi avevano preso il nome di una traslitterazione del nome usato dagli funzionari della corte persiana, e che potevano anche essere donne. Mentre sembra molto improbabile che i funzionari della corte persiana fossero donne, non è altrettanto improbabile escludere la possibilità che uno o più Magi lo fossero. Magi è una parola che non rivela nulla su un numero, saggezza o sesso. I visitatori non erano necessariamente saggi e non erano necessariamente uomini».

Americani. «La guerra è il sistema scelto da Dio per insegnare agli americani la geografia» (Ambrose Bierce).

Notizie tratte da: John Lyons & John Mitchinson, Il libro dell'ignoranza, Einaudi, euro 12,90

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Napolitano... VICE DIRETTORE: Edouardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orlandi, Salvatore Padda, Alessandro Platzer...

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia 0,45 euro (per i venditori all'estero 0,50 euro). Per abbonamenti all'estero, consultare il sito www.sole24ore.com/abbonamenti. Per abbonamenti all'estero, consultare il sito www.sole24ore.com/abbonamenti.

C.F.P., LOCALITÀ, TELEFONO FAX, EMAIL. Altre offerte di abbonamento disponibili in tutte le edizioni del quotidiano. Per abbonamenti all'estero, consultare il sito www.sole24ore.com/abbonamenti.

STAMPATORE: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Belfiore, 10, 20121 Milano e via Belfiore, 10, 20121 Milano. Stampato e distribuito in Italia da Il Sole 24 Ore S.p.A. Distribuzione in Italia: 100% (100% di copie pagate). Distribuzione all'estero: 100% (100% di copie pagate).

# Sicurezza dei dati

REPORT GLOBALI



## Il trend. L'82% delle società nel mondo ha subito almeno una frode nell'ultimo anno: rispetto al 2015 l'aumento è del 7%

# Il fronte interno dei cyber-attacchi

## Per i due terzi delle imprese, i maggiori rischi arrivano da dipendenti e soci

di Fabio Grattagliano

**C**'è un patrimonio nelle imprese e nei governi di tutto il mondo custodito assai distramente, nonostante l'enorme valore che è in grado di generare. Un asset prezioso che pure è sempre più sotto assedio, minacciato da più fronti. Le informazioni, le grandi quantità di dati, sono una preda ambita da numerosi soggetti e la loro sottrazione fraudolenta rappresenta un fenomeno in costante aumento, colpendo organizzazioni di qualsiasi dimensione e in ogni continente. Governi inclusi. Un trend che è ben delineato dall'ultimo «Global Fraud & Risk Report» messo a punto da Kroll, l'agenzia più conosciuta al mondo per la prevenzione e la protezione del rischio (fisico e informatico) e l'attività di intelligence industriale. Un primo elemento emerge nitido: se la vostra azienda è in qualche maniera sotto attacco, di qualsiasi natura esso sia, la responsabilità del danno va cercata, in primo luogo, al proprio interno.

Con tutti. Perché il 39% dei responsabili sono figure junior, il 30% senior, mentre il 27% sono dipendenti o consulenti. «In Italia in particolare - aggiunge Vintiadis - tra i colpevoli ci sono anche clienti e fornitori». Sul banco degli indiziati, però, un posto d'onore è senz'altro conquistato dalla figura degli «ex dipendenti», categoria che risulta al primo posto in assoluto tra responsabili di attacchi informatici, furto o distruzione proprio di dati e informazioni che per le aziende, grandi o piccole che siano, costituiscono ormai un patrimonio strategico. Non sorprende, quindi, che il report dedichi un approfondimento specifico al tema dell'«employee exit» (curato peraltro dalla stessa Vintiadis), sottolineando la criticità e i gravi rischi che le aziende spesso sottovalutano non gestendo attivamente questo processo.

**Le evidenze**  
Tre le tipologie di rischio prese in esame dal report di Kroll: frodi, attacchi informatici e altri contro la sicurezza aziendale. Con una particolarità: l'edizione di quest'anno ha coinvolto 545 top manager delle imprese di tutto il mondo, raccogliendo anche le esperienze dei principali manager di Kroll, fornendo non solo statistiche

sul fenomeno, ma anche un'ampia analisi delle tematiche evidenziate dai risultati della ricerca. Ma ecco i numeri, che sono davvero impressionanti. L'82% delle imprese nel mondo ha subito almeno una frode nell'ultimo anno (+7% sul 2015). L'85% è stata colpita da un attacco informatico, mentre il 68% ha registrato problemi legati alla sicurezza. Per i due terzi delle imprese, appunto, le frodi sono opera del personale. Per comprendere la portata della minaccia basti considerare la varietà delle tipologie (si va dal furto vero e proprio di risorse fisiche, ai danni del sistema di fornitura o di approvvigionamento di appalti, fino alla sottrazione di informazioni dati sensibili) e delle modalità (attacchi di tipo informatico da virus e worm, attacchi alle caselle di posta elettronica con il phishing, ai sistemi informatici con cancellazione o perdita di dati che in alcuni casi riguardano anche clienti e dipendenti della azienda).

Per quanto riguarda l'Italia, il report restituisce (apparentemente) una buona notizia. Infatti, nonostante una crescita del 3% rispetto al 2015, la percentuale di manager che hanno dichiarato di essere stati testimoni diretti di una frode perpetrata ai danni della propria organizzazione si attesta al 77%, cinque punti in meno rispetto alla media globale. Un gap più o

meno simile anche per gli episodi legati alla cybersecurity.

**Le conseguenze**  
Ma qual è il danno principale che tutti questi episodi possono causare alle imprese e alle organizzazioni? Unos tutti: il furto di know how. Per il 38% dei manager le frodi riguardano direttamente la proprietà industriale e intellettuale. Come dire che il lavoro dell'estro creativo e degli investimenti in ricerca e sviluppo, quindi la propensione all'innovazione che è il fattore principale nell'economia dell'informazione in cui viviamo, finiscono nelle mani sbagliate della concorrenza. E le conseguenze economiche per le società vittime sono di tutta evidenza. «È importante stimolare la consapevolezza dei nostri manager - sottolinea la Vintiadis - nell'immaginare il rischio frodi, la cybersecurity e l'attività di intelligence sono limitate agli Stati Uniti. E invece, rappresentano un problema e una sfida globale, che riguarda anche l'Italia». E soprattutto non si limita a coinvolgere solo i grandi gruppi industriali, abbracciando loro malgrado anche i professionisti e le piccole e medie imprese.

fabio.grattagliano@sole24ore.com

### Un anno sotto attacco

Percentuale di aziende che negli ultimi 12 mesi hanno registrato un episodio di frode, di attacco informatico o un problema di sicurezza



Fonte: Kroll Global Fraud & Risk Report

### ANALISI

# Uno «scudo» strategico per proteggere i dati

di Pietro Paganini

**L**e informazioni hanno un valore economico. Si, raccogliendo e mettendo in relazione i più dati possiamo infatti creare le condizioni per ricavare un vantaggio commerciale, competitivo e strategico. Il confronto geopolitico tra le potenze internazionali, la competizione globale tra imprese (non solo di grandi dimensioni), ma anche i fatti di cronaca nazionale legati al cyber spionaggio, così come l'evoluzione tecnologica e in particolare l'economia dei Big Data, ci confermano che l'accesso e il controllo dell'informazione è fondamentale per imporsi in qualsiasi ambito economico e politico. L'ottenimento, l'elaborazione e la protezione dell'informazione devono perciò essere alla base della strategia di qualsiasi governo o impresa che voglia conquistare la leadership nel proprio campo d'azione.

La qualità dei dati e la tempestività con cui si accede sono le variabili più importanti. Le modalità con cui si ottengono i dati, così come gli scopi per i quali si raccolgono sono un'altra variabile cruciale. Le informazioni possono essere infatti impiegate per finalità benevole: anticipare le mosse dei concorrenti, evitare di investire in un paese prossimo all'instabilità economica o politica, identificare la scarsa credibilità di un possibile nuovo socio, piuttosto che la insolenza di chi chiede un prestito. Possono però avere anche scopi ostili: il furto di segreti industriali ed informazioni riservate, o semplicemente l'ottenimento di know-how sensibile attraverso attività di spionaggio, la corruzione del personale o addirittura la sottrazione di figure qualificate. La lotta per l'informazione non è limitata ai grandi gruppi industriali o ai governi più forti. Nella società dell'informazione, dove la conoscenza e i dati sono la materia prima di molte professioni, è necessario coinvolgere tutte quelle imprese, anche di piccole dimensioni, e quei professionisti che producono valore attraverso il know-how.

Il Global Fraud & Risk Report pubblicato da Kroll dimostra però che l'attenzione al

valore economico dell'informazione è generalmente molto scarsa. Lo è ancora di più nel nostro paese. Siamo ossessionati dalla privacy, cioè dalla tutela del dato personale, o almeno lo sono il legislatore e le associazioni dei consumatori. Siamo invece poco inclini ad attribuire un valore economico al dato. Non li cerchiamo, non li mettiamo in relazione per ricavare informazione - intelligence - e finiamo anche per proteggerli poco - security e cyber-security. Le nostre imprese sono obbligate a proteggere l'aspetto personalistico dei dati, come prevedono le buone regole elaborate in questi anni, ma faticano a comprendere il valore strategico, sia nell'attività di intelligence sia in quella di sicurezza. Conoscere in anticipo le mosse dei propri concorrenti è tanto vitale quanto evitare di perdere il proprio know-how. La nostra è un'economia di tante piccole e medie imprese che avrebbero bisogno di un'attività accurata di intelligence, già solo per anticipare gli scenari del mercato e operare strategicamente. Finalmente, seppur lentamente, le nostre istituzioni stanno andando oltre la consapevolezza che intelligence e security sono un fattore determinante per la solidità economica e geopolitica del nostro Paese. Si tratta ora di trasferire questa consapevolezza al resto dei cittadini, alle imprese così come ai singoli professionisti che caratterizzano sempre di più l'economia contemporanea del lavoro agile e dell'automazione. Negli Stati Uniti il Presidente non dispone di alcun dispositivo di comunicazione personale proprio per evitare intrusioni. Le aziende strategiche americane non possono servirsi di infrastrutture made in Cina, e viceversa per la controparte. Le multinazionali hanno spesso le risorse e la cultura per raccogliere e proteggere l'informazione. Le partite Iva del lavoro agile e i Pmi non ancora. Sui dati, in qualsiasi formato analogico o digitale siano, si può costruire un vantaggio competitivo. Dobbiamo imparare a rintracciarli, elaborarli e soprattutto proteggerli.

L'indagine Bankitalia. Nelle aziende i responsabili della sicurezza spesso non sono esperti di cyber

# In Italia scatta l'allarme intrusioni

di Marco Ludovico

**S**nobbato spesso dai non addetti ai lavori e denunciato invece a volte con un fitto tropicenasia, il rischio cyberattacco oggi per la prima volta dati ufficiali di rilevazione in Italia. Con la massima autorevolezza: la ricerca «Attacchi informatici: evidenze preliminari dalle indagini della Banca d'Italia sulle imprese», pubblicata nelle «Questioni di economia e finanza (Occasional papers)» di Febbraio 2017, è ora sui tavoli istituzionali. Analizza citata anche dalla relazione annuale del Dc (dipartimento informazioni e sicurezza), diretto da Alessandro Pansa, presidente lunedì scorso a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Il documento di via Nazionale, sede di Bankitalia, sceglie un profilo sottotono. Ma i rilevanti statistiche sono eloquenti. E danno conto a chi ha guardato finora alle minacce informatiche con scarsa preoccupazione. La ricerca, curata da Claudia Biancotti, si basa sulle indagini annuali di via Nazionale tra le imprese dell'industria e dei servizi, il campione

totale di 4.271 aziende. Conforta che solo il 5,5% «non adotti alcuna misura difensiva». Ma il 39% «corrisponde al 25,6% degli addetti», dichiara di aver subito danni a causa di un attacco informatico tra settembre 2015 e settembre 2016. Le cifre, tuttavia, sono ancora più allarmanti: «Correggendo i risultati per tenere conto delle intrusioni non individuate o non dichiarate, l'indice degli attacchi sale al 45,2% delle imprese e al 50% degli addetti». Statistiche forse da rivedere ancora al rialzo: «Il livello di rischio nel complesso dell'economia - scrive Bankitalia - è probabilmente ancora più alto». Nell'indagine, del resto, sono esclusi il settore finanziario, la sanità, l'istruzione e i servizi sociali, considerati però «da altre fonti particolarmente attraenti per gli attaccanti». La ricerca conferma una serie di tendenze consolidate. Come la ritenuta diffusa a rendere noto di aver subito un attacco per non causare un contraccolpo negativo d'immagine all'azienda. Il rischio maggiore di un'intrusione cyber è per le aziende di maggiori dimensioni (ha riguardato il 62,8% delle imprese

### I target

Attacchi cyber in Italia in base alla tipologia dei soggetti privati target, in % sul totale 2016

Altri settori	41
Settore bancario	17
Agenzie di stampa/testate giornalistiche/giornalisti	11
Associazioni industriali	11
Settore difesa	5
Settore farmaceutico	5
Settore energetico	5
Settore aerospaziale	5

Fonte: Documento di sicurezza nazionale

con più di 50 dipendenti. E c'è un trascurabile quesito che chi si occupa di sicurezza cibernetica nelle aziende: non è detto che sia un professionista di cybersecurity.

La relazione Dis presenta la scorsa settimana a palazzo Chigi osserva come «l'intelligence ha collaborato» con Banca d'Italia per «ottenere, per la prima volta in Italia, un quadro statisticamente rilevante dell'esposizione alla minaccia cibernetica del sistema produttivo». Il documento sottolinea il confronto svolto tra intelligence e via Nazionale «sul fronte della costituzione di un Cert (Computer Emergency Response Team) finanziario» istituito nel dicembre 2016 in seguito a un accordo tra Banca d'Italia, Abi, e Consorzio Abi Lab: il Cert «opera quale organismo altamente specializzato nella cybersecurity nel settore bancario-finanziario». Il documento Dis fa anche emergere «la progressiva saldatura tra le finalità economiche della cyber-criminalità con quelle di comuni player di mercato, interessati, questi ultimi, a compromettere la competitività dei rispettivi concorrenti». Sotto attacco così finiscono «banche, istituti finanziari, gestori di piattaforme cloud, operatori nei settori e-commerce ed e-business e le infrastrutture critiche nazionali».

### TV A CURA DI LUIGI PAINI

#### La preda perfetta

21.10 | CANALE 5  
Film con Liam Neeson (nella foto)

#### DA NON PERDERE

21.15 | SKY ARTE  
Galbo - Il mondo di Garcia Márquez  
Una vita piena di avventure e sorprese come i suoi romanzi: ricordo del grande scrittore sudamericano scomparso nel 2014, voce della sua terra e testimone dei suoi drammi.

22.05 | RAI 5  
America tra le righe  
La California raccontata dagli scrittori che ci abitano, da Armistead Maupin a Vendela Vida, Dave Eggers e Sherman Alexie.

21.10 | LAFFE  
Diamante nero  
di Céline Sciamma, con Karidja Touré, Francia 2014 (113'). La banlieue di Parigi, per una ragazza di 16 anni, può essere un posto molto poco raccomandabile: ce la farà Marianne a non restare travolta?

21.15 | PREMIUM CINEMA  
Tutto può cambiare  
di John Carney, con Keira Knightley, Mark Ruffalo, Usa 2013 (104'). Un produttore musicale in crisi e una cantautrice inglese mai arrivata al successo: sullo sfondo la magia di New York, che forse cambia il miracolo anche stavolta...

21.15 | RAITRE  
Il tempo e la storia  
Francesco II di Borbone, ultimo sovrano delle Due Sicilie, nel ritratto dello storico Francesco Peretti.

21.25 | RAIUNO  
Il commissario Montalbano  
«Come voleva la prassi»: è il titolo della nuova indagine condotta dal popolarissimo commissario interpretato da Luca Zingaretti.

### RADIO 24

#### Via dall'Italia

21.00 | RADIOM24 - EFFETTO NOTTE  
Storie degli italiani che vivono e lavorano all'estero. Di O. Gianino (foto)

6.15 | America 24  
di Mario Piatero

6.30 | 24 mattino - L'Italia si desta  
di Alessandro Milan  
7.00 Gr 24  
7.20 In primo piano  
8.15 Mattino - Attenti a noi due  
con Oscar Giannino e Alessandro Milan

9.05 | Mix 24  
di Giovanni Minoli, con Pietrangelo Buttafuoco e Mario Sechi  
9.30 Bolle e salami  
10.05 I gladi della storia  
10.30 | Cuore e denari

17.05 Focus economia  
di Nicoletta Carbone e Debora Rosciani

12.05 | Meleg, cronache meridiane  
di Gianluca Giorno

13.00 | Effetto giorno, le notizie in 60 minuti  
di Simone Spelta

13.40 America 24 di Mario Piatero  
13.45 Rautrosports  
14.05 | Tutti convocati  
di Carlo Gentile e Pierluigi Pardo

15.30 | Il falco e il gabbiano  
di Enrico Ruggeri

16.30 | La versione di Oscar  
di Oscar Giannino

Frequenza: 800-080408  
Per interventi alle trasmissioni:  
800-240204 SMS: 349-2386666  
Per corrispondenza associati anche sul:  
www.radio24.it

17.05 | Focus economia  
di Sebastiano Barisoni

18.30 | La zanzara  
di Giuseppe Cruciani

20.55 | Smart city  
di Maurizio Melis

21.00 | Effetto notte, le notizie in 60 minuti  
di Roberta Giordano

22.05 | Focus Economia R  
23.05 | Mix 24 R

GR 24: all'ora  
STRADE IN DIRETTA: al 15° e al 45°  
BORSE IN DIRETTA: alla mezz'ora

### IL TEMPO

www.ilesole24ore.com/meteo

Oggi  
www.ilesole24ore.com/meteo

ALBA E TRAMONTO: Milano A 06:54 | 18:16 Roma A 06:38 | 18:09

ALBA E TRAMONTO: Milano A 06:52 | 18:16 Roma A 06:37 | 18:09

ALBA E TRAMONTO: Milano A 06:52 | 18:16 Roma A 06:37 | 18:09

ALBA E TRAMONTO: Milano A 06:52 | 18:16 Roma A 06:37 | 18:09

ALBA E TRAMONTO: Milano A 06:52 | 18:16 Roma A 06:37 | 18:09

## 24 ORE IN 100 SECONDI

«100 secondi di Radio 24 il Sole 24Ore», il programma che parla dell'economia tutto l'anno? l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Segui sul venerdì alle 9:00 e alle 17:00, dal lunedì su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su [radio24.it](http://radio24.it) e [rds.it](http://rds.it)

RDS Radio 24 ORE

Info su [www.rds.it](http://www.rds.it), [www.radio24.it](http://www.radio24.it) e [www.ilesole24ore.com](http://www.ilesole24ore.com)

JAGUAR F-PACE DARK SPORT EDITION

# UNA TENTAZIONE IN EDIZIONE LIMITATA.



**3** JAGUAR CARE  
CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO  
ANNI GARANZIA | MANUTENZIONE

## SCOPRI IL CARATTERE DI JAGUAR F-PACE DARK SPORT EDITION.

Ci sono auto pensate per essere desiderate.  
Come Jaguar F-Pace Dark Sport Edition: un'edizione speciale di soli 150 esemplari con motore 2.0 Diesel con trazione integrale AWD Jaguar, cambio automatico, vernice Ebony Black, Black Pack R-Sport\*, privacy glass, tetto panoramico, cerchi da 19" con finiture nere e Navigatore InControl Touch.

Vieni a provarla in Concessionaria.

[jaguar.it](http://jaguar.it)

## THE ART OF PERFORMANCE

Consumi Ciclo Combinato 5,3 l/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub> 139 g/km.

Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

\*Il Black Pack R-Sport comprende: griglia e cornice nero lucido, prese d'aria laterali "R-Sport" nero lucido, rivestimenti portiere in tinta carrozzeria con finiture nero lucido. Jaguar F-PACE Dark Sport Edition è disponibile con motorizzazione 2.0 D 180 CV con trazione integrale AWD Jaguar e cambio automatico a 8 rapporti. La vettura raffigurata non riproduce esattamente la versione F-Pace Dark Sport Edition.



VISITA IL NUOVO SITO  
DI ASTE GIUDIZIARIE  
DEL SOLE 24 ORE

# NORME & TRIBUTI

Il Sole **24 ORE**

ASTETRIBUNALI24.IT

Il Sole **24 ORE**

Lunedì  
6 Marzo 2017

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com  
@24NormeTributi



## BILANCI Costo ammortizzato e apporti infragruppo

Giorgio Gavetti e Fabio Giommoni • pagina 19

## EDILIZIA Entro il 30 marzo le istanze per le bonifiche dall'amianto

Dario Aquaro • pagina 23

## LA SETTIMANA DI NORME & TRIBUTI

LUNEDÌ: Edilizia e ambiente, Il merito, Autonomie locali e Pa

MARTEDÌ: Condominio

MERCOLEDÌ: Diritto dell'economia

GIOVEDÌ: Giurisprudenza / Il merito

VENERDÌ: Incentivi e agevolazioni

**Adempimenti.** Al 2018 il Lul telematico, il collocamento dei disabili per aziende oltre i 15 dipendenti e il conguaglio pensioni

# Cinque nuove date per il lavoro

Operativo da marzo il pacchetto di scadenze differite contenuto nel Milleproroghe

PAGINA A CURA DI  
Ornella Lacqua  
Alessandro Rota Porta

Nel decreto Milleproroghe appena convertito c'è anche un significativo «pacchetto lavoro». Il decreto legge 244/2016 (convertito nella legge 19/2017 in vigore dal 1° marzo scorso), ha stabilito cinque differimenti di scadenze in materia di lavoro.

In primo luogo, spiccato spostamento, al 1° gennaio 2018, dell'obbligo di assunzione di un lavoratore disabile per le aziende nella fascia 15-35 dipendenti peraltro, la modifica organica (ad opera del Jobs act, sulla legge 68/1999) era scattata dal 1° gennaio scorso cancellando - in capo ai datori di lavoro privato che occupano da 15 a 35 dipendenti - la «franchigia» prevista nel precedente testo normativo, la quale consentiva loro di congelare l'inserimento di un lavoratore disabile finché non fosse stata realizzata una nuova assunzione.

Faccendo un passo indietro, prima dell'abrogazione - ad opera dell'articolo 3 del Dgs 15/2015 - la norma (comma 2, articolo 3, della legge 68) stabiliva che per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti (intesi come base di computo) l'obbligo di assumere il lavoratore disabile scattava solo al momento di fare una nuova assunzione. Dal 1° gennaio 2017 questa previsione era stata abrogata con l'effetto di anticipare l'obbligo di assunzione del lavoratore disabile al momento del raggiungimento della soglia di dipendenti computabili di cancellare la condizione sospensiva legata alle assunzioni.

Ora il Milleproroghe riporta indietro l'orologio: i datori di lavoro che non avevano ancora gestito le proprie scoperture avranno quasi un anno in più di tempo, vale a dire fino al 1° marzo 2018, 60 giorni dopo che sarà scattato nuovamente l'obbligo. Resta inteso che chi ha già avviato convenzioni di gradualità dovrà conformarsi agli impegni presi.

Un altro spostamento di scadenza operato dalla legge

19/2017 interessa il nuovo obbligo di denuncia ai soli fini statistici degli infortuni con assenza di almeno un giorno (escluso quello dell'evento), previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera r, del Dgs 81/2008. L'adempimento avrebbe dovuto decorrere dal 12 aprile, mentre ora è differito al 12 ottobre 2017. Pertanto, i datori di lavoro che riceveranno certificati medici d'infortunio con le connotazioni descritte non dovranno operare la denuncia all'Inail entro 88 ore dalla ricezione, prevista dall'articolo 13, del Dpr 124/1065.

Tra gli adempimenti a carico dei datori di lavoro, spostati dal Milleproroghe, figura lo slittamento dal 2017 al 2018 dell'obbligo di tenuta telematica del libro unico del lavoro presso il ministero del Lavoro: la disciplina è prevista dall'articolo 15, del Dgs 15/2015, previa adozione di un Dm del Lavoro contenente le modalità tecniche e organizzative (finora non emanato). La tenuta del Lul potrà quindi continuare con le consuete modalità finora in uso.

Altri due capitoli riguardano, invece, rispettivamente i collaboratori e pensionati. Per i primi, l'indennità di disoccupazione Dis-Coll verrà riconosciuta anche alle cessazioni avvenute tra il 1° gennaio e il 30 giugno di quest'anno. Il sussidio era stato introdotto dal decreto legislativo 22/2015 e poi prorogato al 2016: è rivolto ai collaboratori coordinati e continuativi che hanno perduto involontariamente la propria occupazione, con esclusione degli amministratori e dei sindacati, iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'Inps non pensionati e privi di partita Iva (circolare Inps 83/2015).

Infine, è stato rinviato a inizio 2018 il recupero dello 0,1% delle pensioni pagate nel 2015. Il conguaglio che sarebbe dovuto scattare nel 2017, in un massimo di quattro rate a partire da aprile sarà bloccato: il recupero verrà effettuato «in sede di rivalutazione delle pensioni per l'anno 2017», quindi a gennaio 2018.

### In calendario

#### COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Slitta al **1° gennaio 2018** l'obbligo di assumere un lavoratore disabile per i datori di lavoro con **almeno 15 dipendenti** computabili. La scadenza originaria era stata fissata al **1° gennaio 2017** dal Dgs 15/2015. La conseguenza della proroga è

che l'obbligo scatterà soltanto dal **1° gennaio 2018**, con conseguente richiesta di avviamento entro i **60 giorni**, cioè **entro il 1° marzo 2018** per i datori che al **31 dicembre 2017** avranno **15 dipendenti** computabili.

#### DENUNCIA DI INFORTUNIO

Il **DL 244/2016** fa slittare al **12 ottobre 2017** l'obbligo di denunciare ai fini statistici anche gli **infortuni** che comportino l'**assenza** dal lavoro di **almeno un giorno** (escluso quello dell'evento). La scadenza originaria era stata

fissata al **12 aprile 2017** dall'articolo 18, comma 1-bis, del Dgs 81/2008. Con la proroga, il datore di lavoro, fino al **12 ottobre 2017**, non è tenuto a notificare telematicamente all'Inail gli infortuni di almeno un giorno.

#### LIBRO UNICO

Rinviato di un anno l'obbligo di tenuta telematica del libro unico del lavoro: solo dal **1° gennaio 2018** il Lul dovrà essere tenuto, in **modalità telematica**, presso il ministero del Lavoro. L'articolo 15, del Dgs 15/2015 aveva

fissato l'adempimento dal primo gennaio di quest'anno. Ma a oggi non è ancora stato adottato un **decreto ministeriale** applicativo. Pertanto la tenuta del Lul prosegue con le modalità già in uso.

#### DISOCCUPAZIONE COLLABORATORI

Il Milleproroghe allunga la **Dis-Coll** fino al **30 giugno 2017**. L'indennità di disoccupazione è stata istituita dall'articolo 15, del Dgs 22/2015, a favore dei co.co.co., iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps, per gli

eventi di disoccupazione del 2015 e 2016. Ora verrà riconosciuta anche per le **cessazioni tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2017**. La strutturale del sussidio dovrebbe scattare con l'approvazione del Ddl sul lavoro autonomo.

#### RESTITUZIONE 0,1% PENSIONI

Rimandato per il secondo anno il **recupero dello 0,1%** delle pensioni pagate nel **2015**: la nuova data è **gennaio 2018**. Con l'inflazione registrata nel 2015 più bassa rispetto alle previsioni, quest'anno l'Inps

avrebbe dovuto recuperare il differenziale negativo pari allo 0,1% sui ratei corrisposti nel 2015 per un **massimo di 4 rate**, dalla mensilità di aprile 2017. Il recupero era già stato bloccato nel 2016 e rinviato al 2017.

Online. Il termine per i conteggi relativi al 2016

## La comunicazione per gli «usuranti» rimane al 31 marzo

Nessun rinvio - almeno per ora - sul termine per comunicare il monitoraggio dei lavori usuranti relativi al 2016.

La data per ottemperare all'adempimento introdotto dal decreto legislativo 67/2011 resta, quindi, fissata al prossimo 31 marzo.

Dato che la norma ha previsto per gli addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti di usufruire dell'accesso anticipato al pensionamento, il datore di lavoro è tenuto annualmente alla comunicazione.

Il riferimento è ai lavori particolarmente usuranti. Tra questi: ■ indicati all'articolo 2, del Dm 19 maggio 1999 (lavori in galleria e i lavori in cassoni ad aria compressa); ■ i lavori notturni indicati all'articolo 1, del Dgs 66/2003; ■ le lavorazioni svolte da addetti alla cosiddetta «linea catena» di cui all'articolo 1, del Dgs 67/2011;

■ i conducenti di veicoli, da almeno 8 posti, adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo.

I riferimenti normativi si possono rinvenire - oltre che nel Dgs 67 - anche nel Dm del Lavoro del 20 settembre 2011 nonché negli interventi di prassi, ad avere sempre del valore con le note 4724/2011 e 9630/2012.

Entrando nei dettagli operativi, per poter operare la comunicazione, il datore di lavoro, ovvero l'intermediario abilitato ai sensi della legge 12/1979, devono compilare on line il modello Lav. Us sul sito del ministero del Lavoro: da

### LE INIZIATIVE

#### Il mensile

DA DOMANI IN EDICOLA

## Iva, voluntary e accertamento nel nuovo numero di «NT Mese»

Iva, questioni comunitarie, fiscalità internazionale sono tra i temi in evidenza nel nuovo numero di «Norme & Tributi Mese», che sarà in edicola da domani, in vendita abbina al Sole 24 Ore.

Per l'Iva, in particolare, va segnalato il contributo di Domenico Pezzella e Benedetto Santacrose, dedicato alla «falsedice» infatti, con la legge di Bilancio per il 2017, si è finalmente concluso il percorso verso il riconoscimento della legittimità della falsedice dell'Iva all'interno della procedura di concordato preventivo, in assenza di transazione fiscale da parte dell'imprenditore in crisi.

E ancora di imposta sul valore aggiunto si occupano Luca Lavazza e Alessia Angela Zanato, per esaminare una recente sentenza della Corte di giustizia Ue, con la quale è stata riconosciuta la legittimità delle modalità italiane di calcolo del prorata dell'iscrizione.

Il numero di marzo di «NT Mese» si apre con l'editoriale di Francesco Pistolesi dedicato alla esecuzione immediata delle sentenze di rimborso, attivata con decreto ministeriale e tale da segnare un punto a favore del contribuente.

A seguire, la rivista presenta un articolo di Luca Gaiani sulle modalità di rimborso di società estere, in particolare per quanto riguarda la decorrenza della residenza fiscale e la redazione del primo bilancio. E ai rapporti tra amministrazione italiana e giurisdizioni estere si riallaccia anche il contributo di Mario Cavallaro, sulla voluntary disclosure Usa e sulle modalità di auto liquidazione concesse a chi intende aderire alla procedura.

L'offerta informativa di «Norme & Tributi Mese» comprende poi articoli in materia di accertamento e di contenzioso, per completarsi con approfondimenti dedicati al bilancio, al diritto societario e alla crisi d'impresa. Più in dettaglio, il contributo dedicato all'accertamento è firmato da Dario Deotto, che esamina l'irretroattività dei nuovi limiti



quantitativi imposti ai prelievi bancari. Il Dl 103/2016 ha introdotto significative modifiche alla previsione dell'articolo 32, comma 1, n. 2), del Dpr 609/1973 in tema di indagini finanziarie, fissando per i prelievi bancari nuovi limiti quantitativi e prevedendo che solamente quelli superando i mille euro giornalieri, comunque, a cinquemila euro mensili possono eventualmente essere considerati ricavi non dichiarati. La previsione conferma la tesi che le disposizioni in materia di indagini finanziarie riguardano l'attività istruttorie e non costituiscono norme legittimanti automaticamente l'accertamento.

Quanto invece al contenzioso, Massimo Antonini e Paolo Piantavigna si concentrano sulle posizioni dei giudici (nazionali e comunitari) in materia di «one bit in idem».

Nel numero di marzo si segnalano infine l'articolo di Angelo Busani ed Elisabetta Smaniotto sulla riduzione volontaria di capitale sociale, il contributo di Marco Venuti su costo ammortizzato e svalutazione dei crediti, l'intervento di Fausta Brighenti sulla impugnazione degli atti fiscali e sulla legittimazione del fallito.

«Norme & Tributi Mese» è in vendita abbina al Sole 24 Ore, a 12,90 euro più il prezzo del quotidiano. Per abbonamenti consultare il sito.

www.normeetributi@ital.ilssole24ore.com

## Con AGO ZUCCHETTI misuriamo il valore dei nostri servizi

Con il Timesheet di AGO Zucchetti possiamo misurare correttamente il tempo che ogni operatore dello studio dedica alle singole attività, calcolando con precisione la redditività di ciascuna pratica. Questo ci consente, non solo di determinare il nostro compenso, ma anche di far percepire il valore dei nostri servizi di consulenza alle aziende clienti

Dott. GIORGIO VIVIANI  
STUDIO VIVIANI COMMERCIALISTI ASSOCIATI | FIRENZE

>> Video intervista completa su [www.agozucchetti.it](http://www.agozucchetti.it)

SOFTWARE PER  
COMMERCIALISTI

**ZUCCHETTI**  
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

FISCO

www.quotidianofisco.itsole24ore.com

**Accertamento.** In caso di controlli si possono far valere le «fasi» di lavorazione e l'assenza di danni per l'Erario

# Faro sui costi dei «co.co.pro»

Il fisco contesta le spese dedotte prima della fine del progetto contrattuale

PAGINA A CURA DI  
**Rosanna Acerino**

Deduzione di emolumenti corrisposti a lavoratori a progetto sotto la lente di ingrandimento del fisco. Sempre più spesso, nell'ambito delle rettifiche dei costi per questo tipo di collaborazioni portati in deduzione dalle imprese, gli uffici adducono il difetto di competenza. La questione è alquanto sentita perché sono numerose le aziende che hanno ancora in essere collaborazioni a progetto: anche se la normativa sul lavoro a progetto (articoli 6 e seguenti del Dlgs 276/2003) è stata abrogata dal 2015, i contratti in essere all'entrata in vigore del Dlgs 81/2015 continuano a essere validi fino alla naturale scadenza.

L'amministrazione finanziaria, senza contestare la complessiva attendibilità delle scritture contabili o l'esistenza e/o la falsità del contratto, presume l'infedele rappresentazione fiscale del costo sostenuto e dedotto per i lavori a progetto. Alla base c'è l'assunto secondo cui gli emolumenti corrisposti ai collaboratori «co.co.pro» possono essere computati dal reddito di impresa soltanto alla fine del progetto e, dunque, al conseguimento dell'obiettivo.

Di solito tutto comincia con un invito a comparire alla società che ha dedotto il costo di lavoro a progetto, chiedendo di specificare l'oggetto della prestazione lavorativa. Poi, in seguito della risposta fornita dalla società verificata, l'ufficio può procedere con l'emissione dell'atto impositivo in cui, ritenendo non ancora concluso il progetto nell'anno di imposta accertato, riprende a tassazione le somme corrisposte periodicamente (magari a titolo di acconto) per difetto di competenza.

Fino all'emissione dell'atto impositivo, la società verificata può comunque optare per il ravvedimento operoso sanando così l'errata imputazione a periodo del costo. Dopo l'emissione, invece, sia in fase precontenziosa che in sede di impugnazione dell'atto, è possibile tentare di difendersi provando a dimostrare il pieno rispetto del principio di competenza fiscale.

**Le fasi di lavoro.** Conformemente a quanto ammesso dalla disciplina normativa vigente al momento della stipula del contratto a progetto, è possibile fare leva sulla suddivisione del progetto in specifici programmi di lavoro o fasi di essi. Pertanto è possibile sottolineare che, come da contratto stipulato, il collaboratore ha concluso le diverse fasi del programma nel periodo di imposta accertato.

**I servizi continuativi.** In seconda battuta è possibile rilevare che non si tratta di spese di acquisizione di servizi a carattere puntuale, come ad esempio nel caso di spesa per prestazioni di assistenza legale la cui deducibilità è ammessa soltanto alla conclusione della controversia giudiziale (si veda il Sole 24 Ore del 19 dicembre 2016), ma di servizi a esecuzione continuata e periodica.

Infine, i relativi costi sono deducibili al momento del loro effettivo esborso.

**Le «frazioni» di servizio.** Inoltre, al fine di prevenire scontate controdeduzioni dell'ufficio, occorre sottolineare che secondo la giurisprudenza di legittimità in nessun caso rileva l'esercizio in cui viene effettuato il pagamento (oppure viene acquisito o esibito altro documento giustificativo del costo).

È altrettanto vero, però, che il lavoro a progetto rappresenta un programma di lavoro complesso e articolato. Non si tratta, dunque, di un'unica prestazione (unitaria e inscindibile), ma di «frazioni» di servizio che si presentano autonome.

Infine occorre evidenziare la totale inesistenza di danno erariale. Infatti, a fronte del costo sostenuto e dedotto dalla società accertata, il lavoratore ha dichiarato nella propria denuncia dei redditi lo stesso importo a titolo di emolumenti ricevuti, assoggettandolo a tassazione peraltro secondo l'aliquota Irpef marginale, potenzialmente più alta rispetto a quella Irs. Non considerare tale circostanza determinerebbe un fenomeno di doppiotassazione - espressamente vietata dall'articolo 103 del Dpr 917/86 - qualora la rettificata fosse accompagnata dal mancato riconoscimento delle maggiori imposte corrisposte dal lavoratore a progetto.

In questo caso, infatti, la presunta maggiore imposta versata potrebbe essere legittimamente chiesta a rimborso dal lavoratore a progetto, determinando - di fatto - l'assenza di potenziali effetti benefici per le casse dell'Erario.

## I punti chiave

### 1. LA CONTESTAZIONE

Senza disconoscere l'attendibilità della contabilità, l'ufficio contesta l'infedele rappresentazione fiscale del costo sostenuto e dedotto per lavori a progetto sulla base dell'assunto che gli emolumenti corrisposti ai co.co.pro possono essere computati dal reddito di impresa soltanto alla fine del progetto stesso

### 2. LE SANZIONI

L'errata imputazione a periodo del costo del lavoro a progetto è considerata, in via generale, una violazione che dà luogo all'ordinaria sanzione da dichiarazione infedele (dal 90% al 180%). Se, invece, la violazione della competenza fiscale non ha comportato danno per l'Erario, dovrebbe operare la sanzione fissa di 250 euro

### 3. IL RAVVEDIMENTO

Fino all'emissione dell'atto impositivo, è comunque possibile optare per il ravvedimento operoso. Pertanto, salvo il caso di condotte fraudolente, nel cui caso il ravvedimento non è possibile, la sanzione base su cui computare la riduzione di 1/5 è quella del 90% di 250 euro laddove non ci sia stato danno per l'Erario

### 4. LA DIFESA

Occorre dimostrare che si tratta di un programma di lavoro complesso e articolato e, dunque, non di un'unica prestazione unitaria e inscindibile, ma di «frazioni» di servizio che si presentano autonome. Inoltre, occorre evidenziare che il recupero a tassazione è illegittimo se la condotta del contribuente non ha causato danno all'Erario

### 5. IL RIMBORSO

In caso di soccombenza in contenzioso, per evitare duplicazioni di imposta, al contribuente spetta il rimborso delle maggiori imposte che ha pagato, omettendo di dedurre il costo nell'anno corretto. Secondo la Cassazione, il termine per presentare l'istanza è di dieci anni dalla formazione del giudicato, mentre per l'agenzia delle Entrate è di due anni

### 6. L'INTEGRATIVA

Qualora l'ufficio non provvedesse celermente al rimborso delle somme o alla riliquidazione delle dichiarazioni, il contribuente potrebbe comunque presentare una dichiarazione integrativa a favore per effetto della mancata deduzione degli emolumenti corrisposti al lavoratore a progetto

**Due strumenti.** Per evitare il «doppio» prelievo

# Istanza di rimborso o integrativa dopo la sconfitta

In caso di controlli sui costi delle collaborazioni a progetto, se l'ufficio o il giudice tributario non dovessero accogliere le ragioni della società accertata, nulla è ancora perduto. L'impresa, infatti, potrebbe fare leva sull'articolo 10, comma 8, del Dpr 917/86, secondo cui: «La rettificata da parte dell'ufficio delle valutazioni fatte dal contribuente in un esercizio ha effetto anche per gli esercizi successivi. L'ufficio tiene conto direttamente delle rettifiche operate e deve provvedere a rettificare le valutazioni relative anche agli esercizi successivi».

In pratica, se l'ufficio intende disconoscere una deduzione (nel caso specifico per lavoro a progetto) per difetto di competenza, perché imputata all'esercizio errato, prima di rettificare il reddito imponibile del periodo dovrà contestualmente verificare come il costo contestato avrebbe inciso sul periodo d'imposta cui avrebbe dovuto essere imputato. Se, poi, da questo esame deriva un'imposta indebitamente assolta, sorge l'obbligo di un rimborso. Pertanto, l'ufficio dovrebbe presentare un'istanza di rimborso e chiedere così la restituzione delle maggiori somme versate per effetto della mancata deduzione degli emolumenti corrisposti al lavoratore a progetto.

Peraltro, nel caso di istanza di rimborso, il termine per la sua presentazione è quello ordinario decennale, così come statuito dalla giurisprudenza di legittimità a decorrere dalla formazione del giudicato (Cassazione 11728/2016 e 4342/2016).

D'altro canto, la stessa Corte di cassazione ha affermato che, sulla base del divieto di doppia imposizione, al contribuente deve essere riconosciuto il diritto a recuperare la maggiore imposta indebitamente corrisposta mediante gli strumenti e nei termini che il sistema fiscale gli mette a disposizione (Cassazione 6331/2008 e 6023/2009).

Sul punto, anche la stessa agenzia delle Entrate è concorde: il riconoscimento del diritto di recupero della maggiore imposta indebitamente corrisposta è ottenibile anche in sede di adesione (circulari 23/E/2010 e 31/E/2012).

Perciò, se l'ufficio non provvedesse celermente al rimborso delle somme alla riliquidazione delle dichiarazioni, la società accertata potrebbe presentare una dichiarazione integrativa a favore per effetto della mancata deduzione degli emolumenti corrisposti al lavoratore a progetto, per l'anno di imposta accertato e per gli anni successivi. Qualora, invece, fossero già spirati i termini per la presentazione di quest'ultima, la società accertata potrà comunque presentare un'istanza di rimborso e chiedere così la restituzione delle maggiori somme versate per effetto della mancata deduzione degli emolumenti corrisposti al lavoratore a progetto.

Peraltro, nel caso di istanza di rimborso, il termine per la sua presentazione è quello ordinario decennale, così come statuito dalla giurisprudenza di legittimità a decorrere dalla formazione del giudicato (Cassazione 11728/2016 e 4342/2016).

## LE PROPOSTE DEL SOLE



### CONTABILITÀ Guida pratica al nuovo bilancio

Nuovo bilancio, revisione dei principi contabili, raccordo con gli adempimenti fiscali: ecco la Guida Pratica al bilancio per l'esercizio 2016, ricca di approfondimenti ed esempi pratici, curata dagli esperti del Sole 24 Ore. Rendiconto finanziario e bilanci semplificati, novità per Stato patrimoniale e Conto economico, cosa cambia per crediti e debiti e per i derivati. In edicola a € 9,90 più il prezzo del quotidiano

### RIFORME Riordino normativo per i fallimenti

Approvato dalla Camera il 1° febbraio 2017, il disegno di legge che riscrive parte della legge fallimentare e introduce procedure innovative e inedite - come Fallera - e la revisione di istituti cardine come il concordato e la ristrutturazione del debito. La Guida ripercorre le più recenti riforme della legge fallimentare, con particolare attenzione alla giurisprudenza della Suprema Corte.

In edicola dal 28 febbraio a € 9,90 più il prezzo del quotidiano

APPROFONDIMENTO ONLINE  
Pubblicazioni, corsi e convegni  
www.shopping24.itsole24ore.com

# K

## ANDINSKI

Il cavaliere errante  
In viaggio verso l'astrazione

15 marzo  
9 luglio 2017

**MUDEC**  
MUSEO DELLE CULTURE

MILANO  
VIA TORREDAENA 56  
M PORTA GENOVA

INFO E PREVENIENTA  
02/54917  
WWW.MUDEC.IT

how to spend it

## Ogni mese, una nuova collezione di desideri

How To Spend It, il magazine dedicato al lusso e al lifestyle, sceglie ogni mese il meglio di moda, design, arte, viaggi, beauty, motori e nautica.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.

Il Sole 24 ORE

FISCO

# Bilanci. Con il nuovo criterio si modificano la partecipazione e il patrimonio netto

## Il costo ammortizzato rivede i finanziamenti infragruppo

Sotto esame gli apporti di durata ultra-annuale

PAGINA A CURA DI  
Giorgio Cavelli  
Fabio Giommoni

I finanziamenti infragruppo erogati a partire dal 2016 - soprattutto se infruttiferi - cambiano radicalmente impostazione contabile, con tutti gli interrogativi che un simile mutamento determina ai fini fiscali, in parte affrontati dalla conversione in legge del decreto Milleproroghe (Dl 244/16).  
Nei bilanci 2016 in chiusura, per le imprese che non adottano gli Ias debuta infatti il «costo ammortizzato» e - in base al testo dell'articolo 2426, riformato dal decreto legislativo 130/2015 - crediti, debiti e titoli immobilizzati devono essere rilevati secondo questo criterio, approfondito dai principi contabili 15, 19 e 20 approvati in via definitiva dall'Oic a fine 2016.

La valutazione di crediti e debiti, in particolare, avviene «tenendo conto del fattore temporale», che implica, tra l'altro, l'attualizzazione delle poste contrattualmente pattuite a tassi non di mercato, caratteristiche abbastanza frequenti nei finanziamenti infragruppo. Questi importi, inoltre, presentano un altro requisito che, ove presente, rende più impegnativa la disapplicazione del costo ammortizzato, vale a dire la scadenza oltre i 12 mesi. Ricordiamo, infatti, alcune disposizioni di carattere generale relativamente

al nuovo criterio:  
■ le nuove regole si applicano ai bilanci con esercizio avente inizio a partire dal 1° gennaio 2016 in poi;  
■ le società che redigono il bilancio in forma abbreviata e le micro-imprese (articolo 2435-bis e ter Cc) hanno la facoltà di proseguire con i criteri precedenti - ossia valore nominale (debiti), presumibile valore di realizzo (crediti) e costo di acquisto (titoli);  
■ nei bilanci ordinari l'applicazione del nuovo criterio avviene, salvo diversa opzione dell'impresa, in modo prospettico, cioè con riferimento esclusivo alle poste sorte nell'esercizio di prima applicazione e la scelta va menzionata in Nota integrativa;  
■ nel caso invece di applicazione retroattiva, il criterio va applicato a tutte le poste in via definitiva ad effetti imputati (dal 1° gennaio 2016) al patrimonio netto, al netto dell'effetto fiscale; in applicazione del «principio di rilevanza», come declinato dal nuovo testo dell'articolo 2423, comma 4, Cc e precisato dai principi Oic, il nuovo criterio può non essere applicato con riferimento a crediti/debiti con scadenza inferiore a 12 mesi; per le poste di durata superiore, quando i costi di transazione e originale differenza tra valore iniziale e valore a scadenza sono di scarso rilievo il tasso d'interesse desumibile dal contratto non differisce significativamente dal tasso di mercato. Anche la sussistenza di queste condizioni deve essere specificata in Nota integrativa.

Ilpotizzando un prestito infragruppo infruttifero di durata oltre i 12 mesi, fino al 2015 le società interessate si sono limitate a mo-

vimentare i conti di credito/debito. Dal 2016, invece, occorre (se del caso) procedere all'attualizzazione con la particolarità che (come si desume dai principi contabili 15 e 19, che presentano anche alcuni esempi con le relative scritture) nel caso di specie la differenza determinata dall'attualizzazione al tasso di mercato viene iscritta:  
■ ad incremento del valore della partecipazione da parte della «controllante» (e non tra gli oneri finanziari);  
■ ad incremento del patrimonio netto da parte della «controllata» (e non tra i proventi finanziari).

Ciò almeno, precisano i principi (che non trattano il finanziamento da socio persona fisica), laddove l'erogazione interviene a favore di una società verso cui è in essere una interessenza signi-

ficativa e dalle evidenze disponibili (ad esempio i verbali dei relativi organi amministrativi) si può desumere che la natura della transazione è il rafforzamento patrimoniale della società partecipata. La società partecipante, comunque, dovrà verificare se sussistono gli estremi per svalutare il costo della partecipazione così determinato.

A fine esercizio si rilevano gli interessi di competenza al tasso di mercato individuato al momento dell'erogazione iniziale. Interessi che aggiornano l'importo del credito e del rispettivo debito (inizialmente contabilizzati al netto della differenza sorta per effetto dell'attualizzazione). Da notare che al termine dell'operazione (rimborso del finanziamento) i principi contabili non prevedono la riduzione del costo della partecipazione o del patrimonio netto della partecipata, per cui la variazione deve considerarsi definitivamente acquisita.

Si ritiene che, se il finanziamento è previsto di durata annuale, anche se rinnovabile, l'attualizzazione non debba avere luogo, trattandosi di un credito formalmente di durata non superiore a 12 mesi. Inoltre, qualora il tasso di mercato a cui si finanzierebbe la società partecipata fosse molto modesto, l'applicazione del costo ammortizzato porterebbe a una differenza non significativa rispetto alla contabilizzazione al valore nominale, per cui si opterebbe per la disapplicazione delle nuove regole.



### Costo ammortizzato

Valore a cui l'attività o la passività finanziaria è stata valutata al momento della rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dall'ammortamento cumulato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e dei decessi qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI  
Le norme citate  
[www.quotidianofisco.it/sole24ore.com](http://www.quotidianofisco.it/sole24ore.com)

# PREMIO ALTO RENDIMENTO



**Mercoledì 8 Marzo 2017 16.00 - 18.00**

**Il Sole 24 Ore Via Monte Rosa, 91 Milano**

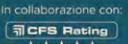
**19<sup>A</sup> EDIZIONE**

TAVOLA ROTONDA  
"Tra Mifid2 e Pir, le due sfide per il risparmio gestito"

Partecipano:  
**Roberta D'Apice** - Direttore Settore Legale Assogestioni  
**Fabrizio Vedana** - Vice Direttore Generale Unione Fiduciaria  
**Tiziana Togna** - Responsabile Divisione Intermediari Consob

A seguire  
**PREMIAZIONE**  
delle Società di Gestione e dei Fondi Comuni d'investimento che si sono distinti per i risultati conseguiti.

Registrazioni aperte su [www.ilssole24ore.com/altorendimento](http://www.ilssole24ore.com/altorendimento)  
Per maggiori informazioni: 02/34973203 / [premioaltorendimento@consultami.com](mailto:premioaltorendimento@consultami.com)

In collaborazione con:  


Il Sole 24 ORE

### L'attualizzazione e le scritture

**01 | L'OPERAZIONE**  
In data 1° gennaio 2017, la società Alfa Spa concede alla controllata Beta Srl un finanziamento infruttifero di 1 milione di euro da rimborsarsi in unica soluzione dopo tre anni, ovvero al 31 dicembre 2019. Dalle evidenze disponibili (ad esempio i verbali del CdA) risulta che l'operazione è diretta al rafforzamento patrimoniale della società controllata. Non vi sono costi di transazione (come generalmente accade per i finanziamenti intercompany). Si assume che il tasso di interesse di mercato per questa tipologia di finanziamenti sia pari al 5 per cento.

**02 | L'ATTUALIZZAZIONE**  
Applicando il principio dell'attualizzazione l'operazione deve essere contabilizzata scoprendo la componente finanziaria di 1.36.162,40 euro, calcolata al tasso di interesse effettivo del 5%, secondo la seguente tabella:

Anno	Valore iniziale credito	Interessi al 5%	Valore finale credito
2017	863.837,60	43.191,88	907.029,48
2018	907.029,48	45.351,47	952.380,95
2019	952.380,95	47.619,05	1.000.000,00
<b>Totale</b>		<b>136.162,40</b>	

**03 | LE SCRITTURE CONTABILI PER L'EROGANTE**  
Le scritture contabili per la società erogante Alfa Spa, al momento della rilevazione del finanziamento, saranno le seguenti:

01/01/2017	Crediti v/controllate	a	Banca	1.000.000,00	1.000.000,00	Erogazione del finanziamento
01/01/2017	Partecipazioni in imprese controllate	a	Crediti v/controllate	136.162,40	136.162,40	Rilevazione del differenziale finanziario negativo

Il credito verso la società controllata andrà classificato tra le immobilizzazioni finanziarie. Al 31 dicembre 2017 Alfa Spa rileverà gli effetti dell'imputazione a Conto economico dei proventi finanziari, al tasso di interesse effettivo del 5%, che saranno portati a incremento del credito.

31/12/2017	Crediti v/controllate	a	Proventi finanziari	43.191,88	43.191,88	Rilevazione proventi finanziari
------------	-----------------------	---	---------------------	-----------	-----------	---------------------------------

Anche al 31 dicembre 2018 saranno rilevati i proventi finanziari con "capitalizzazione" sul credito.

31/12/2018	Crediti v/controllate	a	Proventi finanziari	45.351,47	45.351,47	Rilevazione proventi finanziari
------------	-----------------------	---	---------------------	-----------	-----------	---------------------------------

Al 31 dicembre 2019 Alfa Spa rileverà gli interessi di competenza dell'esercizio e l'estinzione del finanziamento

31/12/2019	Crediti v/controllate	a	Proventi finanziari	47.619,05	47.619,05	Rilevazione proventi finanziari
31/12/2019	Banca	a	Crediti v/controllate	1.000.000,00	1.000.000,00	Rimborso del finanziamento

**04 | LE SCRITTURE CONTABILI PER LA BENEFICIARIA**  
Per la controllata Beta Srl, al momento dell'incasso del finanziamento, le scritture saranno le seguenti:

01/01/2017	Banca	a	Debiti v/controllante	1.000.000,00	1.000.000,00	Erogazione del finanziamento
01/01/2017	Debiti v/controllante	a	Riserva di patrimonio netto	136.162,40	136.162,40	Rilevazione del differenziale finanziario positivo

Al 31 dicembre 2017 Beta Srl rileverà gli oneri finanziari sul finanziamento che saranno capitalizzati sul debito

31/12/2017	Oneri finanziari	a	Debiti v/controllante	43.191,88	43.191,88	Rilevazione oneri finanziari
------------	------------------	---	-----------------------	-----------	-----------	------------------------------

Anche al 31 dicembre 2018 saranno rilevati gli oneri finanziari di competenza dell'esercizio, con la seguente scrittura:

31/12/2018	Oneri finanziari	a	Debiti v/controllante	45.351,47	45.351,47	Rilevazione oneri finanziari
------------	------------------	---	-----------------------	-----------	-----------	------------------------------

Al 31 dicembre 2019 la controllata rileverà gli oneri finanziari dell'esercizio e il rimborso del finanziamento alla controllante

31/12/2019	Oneri finanziari	a	Debiti v/controllante	47.619,05	47.619,05	Rilevazione oneri finanziari
31/12/2019	Debiti v/controllante	a	Banca	1.000.000,00	1.000.000,00	Rimborso del finanziamento

Dopo il Dl Milleproroghe. Sintonia tra variazioni civili e fiscali

## La derivazione rafforzata guida il raccordo con il Tuir

La stesura del Tuir precedente alla conversione del decreto legge Milleproroghe (Dl 244/16) era del tutto inadatta a gestire il mutamento contabile imposto ai finanziamenti infragruppo a tassi non di mercato. L'effetto in campo fiscale delle scritture contabili pubblicate in pagina presenta tre incognite, tutte di non facile soluzione:  
 ● l'incremento del costo della partecipazione rilevato contabilmente ha rilevanza fiscale (ad esempio in caso di successiva cessione)?  
 ● le componenti finanziarie registrate a Conto economico lungo la durata del finanziamento costituiscono oneri e proventi finanziari anche dal punto di vista reddituale, rilevanti ai sensi dell'articolo 96 del Tuir?  
 ● l'incremento di patrimonio netto nella società partecipata ha rilevanza ai fini Ace?  
 Qualche risposta si trova nei documenti accompagnatori alle disposizioni di adeguamento fiscale alle modifiche della disciplina bilanciistica, che, dopo alterne vicende, sono state finalmente approvate nell'ambito della conversione in legge del Dl 244/2016. In essi, infatti, si indica questa fattispecie tra gli esempi di nuova rappresentazione contabile che assumono rilevanza fiscale. Ne dovrebbe seguire che l'incremento di valore della partecipazione si dovrebbe rispecchiare in un parallelo incremento del costo fiscalmente riconosciuto della stessa.  
 L'emersione a Conto economico della componente finanziaria, per quanto non correlata a un effettivo scambio di flussi finanziari tra le parti, dovrebbe determinare oneri e proventi finanziari da trattare secondo le usuali regole del Tuir, anche in virtù del principio di «derivazione rafforzata» che è tra i punti cardine delle modifiche recate dal Dl Milleproroghe.  
 Per quanto attiene, invece, agli effetti Ace, l'articolo 13-bis dello stesso decreto legge dovrebbe determinare il costo di adeguamento del Dl 14 marzo 2012 (attuativo dell'articolo 1 del Dl 201/2011), da emanare entro sessanta giorni dalla conversione del Dl 244. Il problema è che le imprese devono chiudere i bilanci e calcolare le imposte, per cui il tempo stringe.  
 Ricordiamo, per completezza, che se un finanziamento agevolato è riconosciuto in favore di un dipendente della società, la differenza tra il valore nominale e il valore attuale del credito rappresenta il beneficio concesso al dipendente, per cui, privilegiando la sostanza, l'importo può essere considerato come una forma di retribuzione aggiuntiva e, come tale, contabilizzato come costo del personale. Il quesito, in questo caso, riguarda la rilevanza fiscale di quest'onere ai sensi dell'articolo 95 Tuir e della disciplina Irap; anche in questo caso vi dovrebbe essere allineamento tra rilevazione contabile e inquadramento tributario. L'effetto reddituale sul dipendente è, invece, disciplinato dall'articolo 51, comma 4, lettera b) del Tuir e non pare ci siano novità sotto questo aspetto.  
 Chiedere il fallimento del debitore insolvente rientra nei poteri ordinari dell'ad e non sono necessari né uno specifico mandato dell'assemblea, né un ulteriore intervento dell'amministratore giudiziario, né l'autorizzazione del giudice delegato. D'altro canto è legittima la dichiarazione di fallimento di un'impresa sottoposta a sequestro e il creditore può chiederla anche senza decurre prova della propria buona fede (come imposto dal Codice antimafia con il sub procedimento della verifica dei crediti), quando il vincolo riguarda solo le quote azionarie e non il capitale sociale; il patrimonio aziendale è libero da pesi e può essere destinato a soddisfare le pretese dei creditori senza seguire le regole del Codice antimafia sulla verifica dei crediti con l'osservanza solo di quelle fallimentari.  
 Infine, lo stato di insolvenza di un'impresa sottoposta a misura di prevenzione deve essere accertato nella sua portata oggettiva secondo le regole generali fissate dall'articolo 5 della legge fallimentare. L'intervento della misura non può avere valenza esimente né costituisce un *factum principis* che può precludere l'accertamento dell'insolvenza e l'apertura di ripianare la sua esposizione debitoria.

### ULTIMO COMMA

## Come gestire fallimenti e sequestri di beni

di **Giovannabattista Tona**

La Cassazione fissa per i giudici di merito le regole da seguire per risolvere le interferenze tra procedimento fallimentare e sequestro di beni dell'impresa fallita. Lo fa con una breve ed efficace sentenza - la 25736 del 14 dicembre 2016 - concludendo l'occasione di una controversia che vede schierate una contro l'altra due aziende sottoposte ad amministrazione giudiziaria perché ciascuna riconducibile a due diversi tribunali competenti a favore accolta la richiesta. La società creditrice era stata sottoposta a sequestro con provvedimento del tribunale, sezione misure di prevenzione, perché il suo titolare, legato alla criminalità organizzata, disponeva di risorse finanziarie di cui non aveva saputo giustificare la provenienza. A sua volta, la società dichiarata fallita era stata interessata da analogo provvedimento che però aveva colpito solo il capitale sociale. Le quote azionarie erano sequestrate a un soggetto, legato ad altra cosca mafiosa, che era anche l'amministratore delegato della società. Dopo il sequestro costui era stato escluso da ogni ruolo e il pacchetto azionario era stato affidato a un amministratore giudiziario.

La Cassazione ha deciso il ricorso proposto dall'amministratore giudiziario contro la sentenza che aveva dichiarato il fallimento della società della quale egli gestiva le quote. La Corte ha anzitutto stabilito a quali condizioni una società in amministrazione giudiziaria può chiedere il fallimento proprio o di un'altra impresa sua debitrice. Legittimato a presentarsi istanza è l'amministratore della società nominato dall'assemblea. Non deve avanzarla l'amministratore giudiziario che non è nemmeno contraddittorio necessario perché, se ha esercitato le facoltà derivanti dalle quote azionarie di cui è custode, votando la nomina dell'amministratore delegato, è valso ad avere la rappresentanza legale della società sequestrata.  
 Chiedere il fallimento del debitore insolvente rientra nei poteri ordinari dell'ad e non sono necessari né uno specifico mandato dell'assemblea, né un ulteriore intervento dell'amministratore giudiziario, né l'autorizzazione del giudice delegato. D'altro canto è legittima la dichiarazione di fallimento di un'impresa sottoposta a sequestro e il creditore può chiederla anche senza decurre prova della propria buona fede (come imposto dal Codice antimafia con il sub procedimento della verifica dei crediti), quando il vincolo riguarda solo le quote azionarie e non il capitale sociale; il patrimonio aziendale è libero da pesi e può essere destinato a soddisfare le pretese dei creditori senza seguire le regole del Codice antimafia sulla verifica dei crediti con l'osservanza solo di quelle fallimentari.  
 Infine, lo stato di insolvenza di un'impresa sottoposta a misura di prevenzione deve essere accertato nella sua portata oggettiva secondo le regole generali fissate dall'articolo 5 della legge fallimentare. L'intervento della misura non può avere valenza esimente né costituisce un *factum principis* che può precludere l'accertamento dell'insolvenza e l'apertura di ripianare la sua esposizione debitoria.